

Anche Englaro nella battaglia del Pd

Candidato in Lombardia. Rutelli: troppo a sinistra, così siamo fritti

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Il risiko è già cominciato. Nel conto alla rovescia verso il congresso del Pd — che la direzione ieri ha formalmente confermato l'11 ottobre — parte la gara per le segreterie regionali. Una corsa ad accaparrarsi i nomi che possono trainare elettori alle primarie da parte di Franceschini, Bersani e Marino. Una sfida tra le stesse correnti che sostengono i tre candidati alla leadership democratica per piazzare candidati di fiducia, che poi pesino nell'assemblea dei mille. Se né Franceschini, né Bersani, né Marino raggiugessero il 50% alle primarie, sarà infatti quell'assemblea ad avere la parola definitiva.

Ma a sorpresa e in extremis Renato Nicolini, l'ex assessore inventore dell'Estate romana, annuncia su Facebook di essere pronto a candidarsi anche lui alla leadership democratica: «In questo partito manca il ritmo giusto. L'obiettivo non è vincere (anche se perché no...) ma dare

voce alla cultura e all'arte». Ci sono ancora due giorni di tempo per presentare le 1.500 firme necessarie. Gli sfidanti alla segreteria nazionale potrebbero quindi essere cinque, con Mario Adinolfi e Nicolini appunto.

Va delineandosi intanto la mappa dei nomi in corsa per le segreterie regionali. Beppino Englaro sarà candidato — sponsor Ignazio Marino — alla guida del Pd in Lombardia. Proposta partita da Michele Meta. Sì di Beppino, simbolo delle battaglie bioetiche dopo il caso della figlia Eluana per 17 anni in stato vegetativo: «Offro tutta la mia disponibilità». In Lombardia dovrà vedersela con Maurizio Martina, uomo di Bersani e forse con Emanuele Fiano. Martina ci tiene a far arrivare subito il suo attestato di stima a Englaro: «Con lui bel confronto in Lombardia, sarà un arricchimento». Sempre il chirurgo-senatore ha pensato a Felice Casson per la segreteria del Veneto, nel Lazio a Ileana Argentin. Proprio in questa regione la situazione si ingarbuglia, perché a Roberto Morassut, candidato in

quota Franceschini, alcuni della stessa corrente avrebbero preferito David Sassoli, eurodeputato. Fioroni dà l'alt: «Sassoli sta a Strasburgo». Franceschini ha scelto Sergio Cofferati per la corsa alla segreteria ligure: l'ex sindaco di Bologna, ex sindacalista Cgil, ora deputato europeo accetta. La eurodeputata Debora Serracchiani correrà alla guida del Pd in Friuli. Marettina in Piemonte per la segreteria e per la ricandidatura di Mercedes Bresso a "governatore" nel 2010.

Attenere alta la fibrillazione sono altre due questioni: il tesseramento e l'avvertimento di Francesco Rutelli che ieri su *Europa* ha scritto: «Se il Pd accetta di essere sistematicamente definito "la sinistra", più che bollito è fritto. Qualificarlo così è un favore a Berlusconi, è come il rospo nell'acqua calda che si ritrova cotto». Sul tesseramento non ci sono ancora i dati definitivi ma le polemiche sì: oltre 650 mila le tessere previste. Con boom a Roma e in Campania. A Roma si è passati da 7 mila a 30 mila tessere. Ma qual-

cuno parla di incrementi sospetti: nel circolo di Corvialeda meno di 100 si è passati a 450. Lazio e Campania insieme avrebbero raccolto 200 mila tessere; 50 mila in Calabria; 120 mila in Emilia.

“Non sono solo una bandiera lotterò per la libertà come con Eluana”

Beppino Englaro: “Con Marino possibile una fase nuova. La gente ora è disamorata”

CINZIA SASSO

MILANO — Beppino Englaro, lei ha condotto una battaglia difficile e importante, basta questo a far di lei un politico?

«Certo che non basta. Ma quando, oggi (ieri, ndr), Ignazio Marino mi ha chiesto di impegnarmi, non ho avuto dubbi: lo stimo profondamente e ho pensato che con lui può iniziare una fase nuova, semplice e diversa.

In giro c'è troppa confusione, la gente è disamorata, credo che sia necessario parlare in modo che la gente capisca. È vero che non ho mai fatto politica prima, nessuno di noi è un professionista; ma questa politica era in crisi, la gente è disamorata, dobbiamo riguadagnarne la fiducia. E se credere in un ideale e accettare di mettersi a disposizione è fare politica, allora sono pronto e faccio politica».

Lei è una bandiera della li-

bertà di cura e di scelta. Non è troppo poco, come programma politico?

«Sono convinto che abbiamo molto altro da dire, io lavoro con una squadra. E comunque, no: non sono solo una bandiera. Sono un cittadino che ha tutelato e fatto tutelare la libertà della persona. Ho fatto quello che nessuno ha fatto e porterò avanti con la stessa determinazione altre cose. Ho sentito e sento tante

persone vicine per quello che ho fatto, mi scrivono, mi fermano per stringermi la mano. E mi auguro che mi diranno grazie anche per quello che faremo in altri campi».

Se per assurdo fosse stata una destra laica a chiederle di impegnarsi, avrebbe accettato lo stesso?

«No, mai. La mia storia è nota, sono sempre stato un socialista e non rinnegherò mai il mio cre-

do».

Mette nel conto le critiche? Diranno che ha voluto un ruolo da protagonista.

«Il protagonismo è l'ultima delle mie velleità. Piuttosto, voglio essere al servizio di un'idea in cui credo. Sono capace di lavorare con gli altri, so fare le cose nuove e le farò».

Non semplifica troppo?

«Le cose sono semplici, sa. Basta crederci e andare avanti. Faremo del nostro meglio. Questo approccio nuovo, la volontà di riconquistare chi è rimasto deluso, è un importante».

Anche Beppe Grillo dice che vuole riconquistare i delusi.

«Parlo solo di Marino e di noi, mi scusi. Sarò un pessimo politico, ma io sono fatto così».

Lei è il candidato, ma rimanda sempre a Marino.

«Lui non è un idolo e io non ho idoli. Però si è prestato alla politica, ne ha capito i limiti e secondo me è capace di andare oltre. La politica sana è indispensabile; senza politica il mondo non si muove. Mi affascina questo e ho accettato di impegnarmi per invogliare anche gli altri a farlo».

Sua moglie era malata, come sta?

«Escludo di parlare del mio privato».

Ed Luana?

«Per liberarla ho lottato 17 anni e 22 giorni, 6233 giorni. Se vuole sapere se mi sento a posto con la mia coscienza, la risposta è sì. Altro, su questo, non ho da dire».